



L'isola di Peupliers (che ospita il cenotafio di Rousseau) a Ermenonville, dove il filosofo morì nel 1778

BEPPE SEBASTE
www.beppe-sebaste.com

In occasione del terzo centenario della nascita di Jean-Jacques Rousseau, che si festeggia il 28 giugno, Feltrinelli riporta da domani in libreria *Le passeggiate di un sognatore solitario* nella traduzione di Beppe Sebaste, libro di ricordi e meditazioni scritto dal filosofo ginevrino negli ultimi anni di vita e pubblicato postumo: l'opera più perturbante, più innovativa, più sperimentale e, infine, più gratuita (nel senso della grazia e del dono, se già non sono sinonimi) di Rousseau. Anticipiamo qui un brano dell'introduzione.

«LE PASSEGGIATE DEL SOGNATORE SOLITARIO», INIZIATE NELL'AUTUNNO 1776, SUBITO DOPO LA REDAZIONE DEI «DIALOGHI» («DIALOGUES OU ROUSSEAU JUGE DE JEAN-JACQUES») - LA SECONDA PASSEGGIATA È REDATTA ALLA FINE DELL'ANNO, DOPO L'INCIDENTE DI MÉNILMONTANT DEL 24 OTTOBRE 1776 - RIPRESE NEL 1777 (DALLA TERZA ALLA SETTIMA), E POI NEL 1778 (DALLA FINE DELL'INVERNO AL 2 MAGGIO, «JOUR DE PÂQUES FLEURIES»), È FORSE IL MANIFESTO DI CIÒ CHE VIENE CHIAMATO PRE-ROMANTICISMO. Che cosa vuol dire? Nel suo senso profondo, come il romanticismo, si tratta della precoce scoperta di una dimensione della sensibilità e dell'intelletto - una nuova soggettività - inseparabile da una consapevolezza critica delle strutture sociali della nostra civiltà, e del conseguente rimpicciolirsi del concetto di realtà, che in compenso si veste di una solida armatura. In Rousseau la fondazione della soggettività si accompagna, è noto, alla passione della politica e all'invenzione della democrazia, quella «sovranità popolare» spesso abusata e manipolata dai posteri.

DALLA «GINESTRA» A L'«ALBATROS»

In questo senso appartengono al romanticismo gli scritti di Rousseau come quelli di Marx (accuminati da una denuncia, pur se su piani diversi, dell'alienazione), la *Ginestra* di Leopardi e l'*Albatros* di Baudelaire, la vegggenza di Rimbaud e i mondi possibili di Philip K. Dick (e la sua interrogazione sulla realtà della realtà), il *Disagio della civiltà* di Freud e *Eros e civiltà* di Marcuse, Allen Ginsberg, gli hippie e il recente movimento di

Rousseau trasognato

Tornano «Le passeggiate di un sognatore solitario»

Ristampato in occasione dei 300 anni dalla nascita del filosofo ginevrino il suo libro più sperimentale con un'innovativa traduzione



LE PASSEGGIATE DEL SOGNATORE SOLITARIO
Jean-Jacques Rousseau
Traduzione di Beppe Sebaste
pagine 144
euro 10
Feltrinelli

Torna in libreria «Le passeggiate» di Rousseau (Ginevra 1712 - Ermenonville 1778), ingegno multiforme: fu scrittore, filosofo e musicista.

protesta Occupy WS. La dimensione inaugurata dal romanticismo, a differenza di altri ismi, non ci abbandonerà più. Quello di Rousseau, scaturito nel pieno del secolo dell'Illuminismo, è la scoperta che, una volta lasciata la propria casa, è molto difficile ritornarvi, e l'alternativa è tra la deriva nomade (come la *Wanderung* dei romantici tedeschi) e la costruzione di una nuova, spesso utopica dimora.

Le Passetgiate è un'opera in cui la natura è onnipresente, ma il cui centro è quello che l'autore chiama «il sentimento dell'esistenza», ciò che lo rende il primo testo consapevolmente ecologico (nel senso anche di un'ecologia della mente) della letteratura moderna in Europa. È l'opera in cui con più fascino si dispiega l'incomparabile musicalità della lingua di Rousseau, e dove per la prima volta si fa uso della parola «romantico» (e a volte dell'adiacente «romanzesco») in riferimento a un paesaggio, o meglio, a un modo di vedere il mondo esterno e dirsi consapevoli di essere nel mondo, e che tutto è connesso con tutto. È anche un documento straordinario della patologia psichica di un individuo che cerca e trova

compensazione e sollievo alla propria sofferenza nell'attività di sognare a occhi aperti, nell'ozio e nella contemplazione (che significa: fare il proprio tempo), nel libero divagare con la mente - tutte azioni racchiuse nella parola *rêverie*, «trasognamento»; che trova compensazione e sollievo nel registrare, in una scrittura altrettanto libera, l'ebbrezza e l'incanto di questo abbandono. È la testimonianza poetico-psichica di un'operazione alchemica riuscita, una trasmutazione della sofferenza in musica attraverso una serie di altre trasformazioni esemplari: della passione in pazienza, del disagio in armonia, della lotta in resa, dell'esilio in estasi, dell'odio in conciliazione, della solitudine in grazia e autosufficienza. E dove immanente e trascendente, vita e sogno, come in ogni vera esperienza estatica (ed estetica) coincidono.

È infine il primo testo non di finzione in cui l'autore, esiliato e auto-esiliatosi dal mondo, ormai fuori dal sistema di circolazione e valorizzazione degli oggetti letterari (dall'establishment, si diceva nel Novecento) e dall'orizzonte di un pubblico, è davvero convinto di rivolgersi solo a se stesso (pur non scrivendo un diario), senz'altri testimoni (tranne Dio e il vago fantasma dei posteri), ciò che accomuna le *Rêveries* alla forma della preghiera.

Sono questi, detti con un pizzico di enfasi sbrigativa, gli aspetti che mi avevano motivato a rileggere e tradurre questo strano testo. Tradurre è immancabilmente entrare nel ciclo di nascita o rinascita di un testo, in cui la vita nuova, la sua sopravvivenza, non fa che confermarne la mortalità e insieme la sua iridescente seminalità (ancora vita postuma - come diceva Walter Benjamin - *Nachleben* e/o *Fortleben*). Racconterò più avanti l'esperienza di tradurre negli anni '90 *Le passeggiate del sognatore solitario* (uscite nel 1996 in questa collana dei Classici Feltrinelli), alternando momenti di grande piacere ad altri di enorme imbarazzo (le *Rêveries* non sono il testo propriamente più gratificante per un traduttore). Ma prima di spiegare meglio che cosa sia questo libro, e dare alcune coordinate di lettura, vorrei dichiarare e assumere alcune scelte di traduzione.

UN «ALTRO» TITOLO

La mia responsabilità si segnala già dal titolo, che anagrammando l'ordine di quello originale, *Les rêveries du promeneur solitaire*, evita di incorrere nella falsa, oltre che fastidiosamente cacofonica, traduzione abituale («Le fantasticherie del passeggiatore solitario»), di fronte alla quale provo da sempre un moto di rigetto. Sono molto contento di non adoperare mai né la parola «fantasticherie» né tantomeno «passeggiatore». Il titolo adottato rispecchia d'altronde le scansioni del testo in capitoli, che Rousseau chiama «Passeggiate», e come si vedrà tutto nella sua concezione porta a un'identificazione tra il camminare e il sognare (e un certo modo di scrivere) nella comune sintesi di vagare, divagare, vagabondare con la mente e col corpo (coi piedi). Quanto alla bellissima parola *rêverie*, sogno prolungato e spesso diurno, essa non designa in nessun caso uno sforzo cosciente, non ha la frivolezza di una «fantasticherie» - che presuppone già un giudizio, e un'idea di «realtà» da cui il fantasticare è supposto allontanarsi - e precede in ogni caso ogni eventuale codificazione letteraria in generi. Ho adottato la parola italiana *trasognamento*, che dice e mantiene esattamente l'idea di un sogno prolungato e in stato di veglia. Come ci ricorda Tommaseo nel suo *Dizionario*, «trasognare» significa «andar vagando nella mente, come fa colui che sogna» (ed è usato in questo senso ad esempio dal Boccaccio nel *Ninfale Fiesolano*). Occorre poi ricordare che all'epoca di Rousseau non c'era tanta distinzione tra la meditazione, la contemplazione e il sogno a occhi aperti.

...

È la prima opera ecologica e anche il manifesto di quello che viene definito pre-romanticismo

**Mercoledì 20 giugno
alle ore 18.00
Giornata mondiale
del rifugiato**



Con il contributo di



**Presentazione di
Lampedusa non è un'isola.
Profughi e migranti alla porte dell'Italia**

Pre-Rapporto 2012 sullo stato dei Diritti in Italia a cura di
A Buon Diritto Onlus

Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini»

Sala degli Atti parlamentari
Piazza della Minerva 38, Roma
Per gli uomini è d'obbligo indossare giacca e cravatta

Saluto di
Emma Bonino Vice Presidente del Senato

Introduzione di
Luigi Manconi e **Stefano Anastasia**

Discutono
Anna Maria Cancellieri, Ministro dell'Interno
Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Stefano Rodotà, giurista

Partecipano
Laura Balbo, **Luigi Ferrajoli**, **Costanza Hermanin**,
Tamar Pitch, **Giorgio Rebuffa**, **Eligio Resta**